

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it



**C**'è il coraggio di una donna dietro al Miracle Project, il «progetto miracoloso» ovvero un musical che ha portato in scena alcuni ragazzi autistici e, in molti modi, ne ha cambiato la vita e le prospettive. La donna è Elaine Hall, scrittrice, attrice, una carriera tra cinema e tv. E un istinto materno fortissimo. Anni fa decise con il marito di adottare un bimbo e in un orfanotrofio russo le finì tra le braccia Neal, biondissimo cucciolo di nemmeno due anni. «Li volevo tutti - ricorda Elaine - ma Neal mi è volato incontro, ci siamo rotolati sul tappeto felici e non ci siamo lasciati più». L'idillio con Neal non si è incrinato neanche pochi mesi dopo, quando il bimbo ha cominciato a mostrare i primi segni della «stranezza». Agitato, nervoso, passava le notti in bianco e con lui la mamma adottiva. Aveva paura di tutto, anche di fare un semplice bagno. La diagnosi arriva alla fine, impietosa e irreversibile: autismo. Sembra che non ci sia niente che lo possa raggiungere in quel suo mondo a parte. Il marito di Elaine cede e divorzia quando Neal ha otto anni. Elaine tiene duro e rilancia. Ha letto che per cercare un contatto con un bambino autistico bisogna seguirlo in quello che fa e allora pensa al teatro e agli attori che non hanno paura di stare dietro ai giochi lunari di Neal. L'esperimento sembra funzionare, Elaine pensa più in grande: estende il progetto, chiama altre famiglie che hanno bambini con lo stesso «mondo segreto» di Neal e prova a coinvolgerli in un musical.

La storia è tutta in un documentario, *Autismo: il musical*, che è andato in onda ieri sera su Cult (canale 131 di Sky) in prima visione assoluta. Sono frammenti di vita ricostruiti, attraverso filmati di famiglia - quando ancora non era affiorato «il» problema -, testimonianze dal vivo e foto di coppie sorridenti. Come Hilary e Joe, ritratti il giorno delle nozze, lei luminosa con i fiori in mano, lui in bici e una faccia da luna ridente. Poi è arrivata Lexi e dopo mesi di comportamenti anomali, consultazioni pediatriche, dubbi e affanni, quella diagnosi temuta. Ma non è tutto uguale il mondo dei bambini autistici. Il documentario - distribuito dal canale americano Hbo - lo dimostra con grande delicatezza, frugando tra le pieghe delle storie, ricostruendo un tassello alla volta il variegato mosaico dell'autismo. «Il mondo appare triste e spaventoso per i bambini affetti da autismo - spiega Elaine -, provocando in loro un sovraccarico sensoriale che li sgomenta, ecco perché si rifugiano in un mondo tutto loro». C'è chi resta muto, come Neal e chi è loquace come Wyatt. Alcuni sviluppano straordinarie doti in certi ambiti. Altri hanno difficoltà a controllare i loro impulsi. Tutti stentano a comunicare con il mondo nostro, con i ritmi convulsi che non sanno rispettare la delicatezza di creatu-

re diverse, con l'omologazione che impone standard rigidi di comportamento e di reazione. Il teatro, con la sua libertà di fantasia e di azione, si è trasformato in un ponte magico per traghettare pensieri ed emozioni. Da figli a genitori. Dagli attori ai bambini. Fra i ragazzi stessi. Lexi, che ora ha 14 anni, ha tirato fuori una voce da usignolo, canta *Miracle* e fa sapere a Jakob che si è accorta di piacergli e che anche a lei piace un po'... A Wyatt piacerebbe avere amici con cui parlare, quelli che «ti fanno sentire felice dentro», come Henry che però poi si ritrova nel suo paradiso personale fatto dei dinosauri e dei rettili di cui conosce ogni segreto. Rifugiarsi in un mondo proprio è un modo per rifiutare quello che c'è, prepotente, ostile come «quando a scuola i prepotenti che ti fanno le boccacce e ti prendono in giro», ma stare nel proprio mondo, sottolinea Henry, è «come non parlare con nessuno».

**La macchina da presa** sosta sui volti, sugli sguardi distorti dei ragazzi, sulle rughe d'espressione che segnano le facce delle mamme. Sono loro in prima fila, presenze costanti, lo sguardo come un tic che scruta di continuo impercettibili tracce di comunicazione con i loro figli. La via segreta per arrivare do-

ve non ci sono le parole per dirlo. Sono loro, le donne - per sempre madri, spesso ex mogli - a restare accanto, a sperare di aprire un giorno quella porta. I padri, a volte, rimangono a distanza, da mariti se ne vanno il più del-

**Disequilibri di coppia**  
I padri, a volte rimangono a distanza. Da mariti il più delle volte se ne vanno

le volte. «Le mamme dei bambini autistici sono monomaniacali, ossessionate dai loro figli», commenta con sincerità disarmante Richard, papà di Adam, un ragazzino irrequieto con l'istinto per la musica (a due anni suonava l'armonica e a sette si è innamorato del violoncello). Richard non ha lasciato Roxane, però si è preso una «pausa» esterna con un'altra donna. «Non c'entra con l'autismo di mio figlio» dice lui. Lei, Roxane, è meno convinta. Quando l'ha saputo gli ha tirato dietro un tavolo di 180 chili. Di certo, Richard non è cambiato tanto da quando si sono sposati, mentre lei che era una strepitosa modella che lavorava anche nelle fiction tv tipo *Jefferson*, oggi quasi non la riconosci con quegli occhiali da maestrina stanca, i capelli tirati indietro alla come viene viene. E solo il lampo di un sorriso un po' amaro, gli occhi felini ricordano la pantera che fu e che si concentra adesso per far uscire fuori dal nido il suo cucciolo timido.

Il «Miracle Project» forse non ha fatto miracoli, ma un raggio di sole lo porta, per una sera e forse più, su quel palco dove Lexi canta, Adam suona il violoncello, Wyatt parla di sé ed Henry dei suoi amati lucertoloni. Tutti insieme, in coro e non più da soli. Dopo il musical, qualcosa è cambiato. I piccoli eroi hanno mosso qualche passo verso il mondo. Anche Neal comunica adesso con mamma Elaine attraverso una macchina parlante e le dice: «ascoltami di più». Mamma Elaine sorride e accanto a lei sorride anche Jeff, il nuovo compagno che l'ha stretta a sé nel 2007. Tutto compreso. Anche Neal. ♦

## La mappa

### I pregiudizi e la scienza Colpito un bimbo su 150

Fino al 1980 l'autismo era un disturbo relativamente raro, diagnosticato negli Stati Uniti su un bambino ogni 10mila. Secondo dati più recenti del Centers for Disease Control, colpisce un bambino ogni 150. Oggi questa disabilità colpisce lo 0,6 per cento della popolazione. L'Europa (compresi gli stati membri del Consiglio d'Europa) conta circa 5 milioni di persone con autismo. Alla luce dell'aumentare della diffusione l'associazione Autism-Europe ha chiesto che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità sia ratificata non solo da pochi, ma da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa. L'autismo è un disturbo pervasivo e permanente che altera lo sviluppo cerebrale e si manifesta nella prima infanzia. I sintomi sono diversi: menomazioni dell'interazione sociale, menomazioni della comunicazione, interessi ristretti e comportamenti ripetitivi. Oggi l'evidenza scientifica indica che molti diversi fattori di natura genetica, medica e neurologica sono coinvolti nel determinare l'autismo. L'antico pregiudizio che attribuiva la responsabilità dell'autismo a mancanze genitoriali è stato smentito.

[WWW.AUTISMPERCHE.IT](http://WWW.AUTISMPERCHE.IT)

L'autismo e i suoi problemi visti dalla parte dei genitori dei soggetti autistici: sul sito internet dell'associazione ufficiale tutti gli studi, i convegni e tutte le news per essere aggiornati sulla sindrome dell'autismo.

## La rassegna

### L'arte a firma dei disabili in un festival in Emilia Romagna

Ogni individuo può e deve essere valorizzato perché possa raggiungere la sua eccellenza. Questo pensiero sta alla base del «Festival delle abilità differenti» in corso fino al 28 maggio tra Bologna, Modena, Carpi e Correggio. Poca importanza ha la condizione di partenza di una persona, se abbia difficoltà fisiche o psichiche, perché attraverso l'arte tutti possono puntare all'eccellenza. È dal 1999 che la cooperativa sociale Nazareno organizza la rassegna intitolata quest'anno «Cercando la libertà». Un sintesi di una lunga esperienza che ribadisce quanto sia importante essere liberi di cercare di realizzarsi seguendo i propri desideri. Ad accompagnare il programma una mostra a Carpi dedicata all'immagine del potere che raccoglie alcune opere di Tiziano, ma soprattutto quei lavori realizzati da artisti «irregolari e autodidatti». Alle 21.15 questa sera a Carpi verrà proiettato il film «Si può fare» di Giulio Manfredonia, una sorta di manifesto della riforma basagliana. C. A.